

Il Pdl causa lo stallo, si rischia il Porcellum

MARIO LAVIA

Legge elettorale, il Pdl causa lo stallo: ora si rischia di votare col Porcellum

Affondato il proporzionale tedesco, i tempi si allungano. L'enigma vero è cosa vuole Berlusconi

Bersani conferma la preferenza del Pd per il doppio turno: il partito si compatta. Dibattito in Direzione forse il 25

Quagliariello chiede una settimana ma è favorevole al modello francese. Cicchitto lo gela, La Russa ormai va per conto suo

MARIO LAVIA

Mentre il Pd si compatta sulla proposta del doppio turno alla francese, il Pdl parla tre lingue (o forse più) diverse. Col risultato facilmente immaginabile: stallo totale. E così sono in molti a ritenere che, stando così le cose, si andrà a votare nel 2013 con il Porcellum.

Come d'incanto – potenza del voto greco – il Pd ha spostato tutto il suo peso sul doppio turno, che d'altronde è pur sempre la sua proposta originaria (e approvata in una riunione dell'assemblea nazionale). Lo ha fatto all'unanimità. Bersani lo ha ribadito nella veloce riunione del "caminetto" di martedì sera («questa è la nostra proposta») spiegando che il sistema in vigore a Parigi consente il protagonismo delle singole forze al primo turno, favorendo però quelle più competitive sul piano della governabilità al secondo: un sistema in grado di arginare quella pericolosa frantumazione che si è disegnata in modo drammatico in Grecia e che fa capolino anche da noi col fenomeno del grillismo. La riunione è durata poco, ha parlato solo il segretario, concludendosi con l'impegno di discutere in una prossima Direzione, forse il 25.

In un'intervista al *Messaggero*, ieri anche D'Alema, cioè il più forte sostenitore del modello proporzionale alla tedesca, si è schierato senza ombre sul doppio turno («Saggio ripensare alla discussione intorno a questo tema per promuovere un sistema a doppio turno»), un modello che da sempre piace a ulivisti (Bindi – felice del siluramento del *Violantum* –, Parisi) e ai veltroniani: per cui, oplà, il Pd sana le sue ferite anche su un punto che era stato sempre piuttosto dolente.

Ma, come succede spesso, quando le cose si aggiustano da questa parte del campo, si complicano dall'altra. Nel Pdl. Dove si è aperta la tipica Babele successiva ad una botta elettorale seria come quel-

la di domenica.

Ieri Gaetano Quagliariello, uno degli sherpa del Pdl al tavolo della riforma elettorale (l'altro è un Ignazio La Russa che pare ormai di un altro partito), ha fatto sapere che il suo partito ha bisogno di «una settimana» per chiarirsi le idee. Ma per parte sua il vicepresidente dei senatori ce l'ha già chiare: «Bisogna costruire un modello elettorale – è il suo ragionamento – che ri-bipolarizzi il sistema politico». Il partito di Berlusconi, secondo questa tesi, per rimettersi in piedi e poter ridiventare competitivo ha bisogno di qualcosa di simile al sistema spagnolo (che però appare tramontato, per l'avversione di Berlusconi e degli ex aennini a collegi troppo piccoli) o, appunto, al doppio turno francese. Peccato però che Quagliariello – fra l'altro, gran conoscitore della storia contemporanea francese e del gaullismo in particolare – appaia solo una delle voci pidielline.

Perché a gelare l'ipotesi francese è stato ieri mattina un altro pezzo grosso del Pdl, Fabrizio Cicchitto (forse in maggiore sintonia con un Cavaliere silente, enigmatico e d'altronde non troppo esperto del ramo): «Affinché siano chiare le posizioni che si confrontano sulla legge elettorale, per quanto ci riguarda non dividiamo né l'ipotesi di un sistema a due turni, né la proposta di modificare la legge attuale introducendo in essa le preferenze». Dunque né *Quagliariellum* né *Melonellum*: dal nome dell'ex ministro **Giorgia Meloni**, firmataria di una proposta che in sostanza modifica il Porcellum introducendo le preferenze (si dice, "ispirata" da La Russa).

Il problema, come detto, è la sfinge-Berlusconi. Non è chiaro – perché non lo ha chiaro lui – quale modello converrebbe al suo partito. A pensar male si fa peccato



ma sono in parecchi a considerare azzecato pensare che il Cavaliere voglia semplicemente tornare a votare col Porcellum. Come in una commedia ottocentesca, Berlusconi però accusa il Pd di ciò che si imputa a lui: «Con i sondaggi che hanno – ha detto la settimana scorsa a Napolitano – Bersani e i suoi non vogliono toccare il Porcellum».

A questo punto, il rischio che l'attuale legge che garantisce i "nominati" resti è serio. C'è chi ipotizza una ripresa della trattativa addirittura dopo l'estate. E già ci si interroga sul tipo di campagna elettorale che i partiti dovrebbero affrontare avendo di fronte una forza come il Movimento 5 Stelle che a quel punto avrebbe un'arma propagandistica formidabile fra le mani, "non siete stati capaci di cancellare la *Porcata* che pure dicevate di voler superare con una nuova legge".

Chiaro dunque che in questa situazione di stallo tutto sia possibile, ivi compreso il nulla di fatto. E sotto traccia il nervosismo si avverte anche a sinistra, dove Vendola e Di Pietro non hanno la benché minima intenzione di vedersi sfilare quel proporzionale alla tedesca che gli avrebbe comunque garantito una buona presenza nel prossimo parlamento.